

Sovranità alimentare e agricolture locali

Lorenza Paoloni

1.- Cosa è la Sovranità alimentare?

L'idea diffusa di Sovranità alimentare - categoria coniata nel 1996 da Via Campesina¹ durante il Forum delle organizzazioni della società civile di Roma² e successivamente recepita nella Dichiarazione di Nyéléni, il 27 febbraio 2007³ - si è agglutinata, soprattutto nel recente dibattito politico⁴, prevalentemente intorno a discutibili modelli produttivi indirizzati all'autosufficienza alimentare che giungono a lambire forme ormai superate di autarchia alimentare.

In realtà, la formula originaria della Sovranità alimentare, inedita ed anche forse un po' esotica all'epoca in cui per la prima volta è stata introdotta nel panorama mondiale delle lotte per il diritto al cibo e la sicurezza alimentare, apriva degli spazi utili per la legittimazione di sistemi produttivi alternativi a quelli del mondo agricolo c.d. industrializzato e poteva contribuire ad accogliere l'idea, professata da un numero via via crescente di studiosi, di modelli di agricoltura tra loro diversi seppure conviventi⁵.

Come, sul punto, ben argomenta da tempo Petrini⁶, la Sovranità alimentare, l'economia di sussistenza e quella locale "sono tre modi di concepire la produzione alimentare ormai ritenuti marginali perché non rientrano all'interno dei parametri del pensiero economico dominante" ma hanno dignità di esistere e sono determinanti per il ridisegno di un nuovo sistema del cibo più giusto e più umano e per l'affermazione dei nuovi

(¹) La Via Campesina è un movimento internazionale, fondato in Belgio nel 1993, che riunisce milioni di contadini, agricoltori di piccole e medie dimensioni, le persone senza terra, agricoltori donne, indigeni, migranti e lavoratori agricoli di tutto il mondo e ricomprende circa 150 organizzazioni locali e nazionali in 70 paesi di Africa, Asia, Europa e nelle Americhe. Nel complesso, rappresenta circa 200 milioni di contadini. Si tratta di un movimento autonomo, pluralista e multiculturale, indipendente da qualsiasi tipo politico, economico o di altro tipo di affiliazione. Per alcuni approfondimenti v. A. A. Desmarais, *La Via Campesina. La globalizzazione e il potere dei contadini*, Milano, 2009 (ed. ital.).

(²) La Via Campesina ha lanciato l'idea di sovranità alimentare nel 1996 durante il forum delle organizzazioni della società civile di Roma, coordinato da un Comitato internazionale per la pianificazione autonoma delle organizzazioni della società civile. La dichiarazione finale del forum delle ONG - "Profitto per una minoranza o alimentazione per tutti" - è stata presentata parallelamente all'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura nello stesso anno. La sovranità alimentare è stata proposta in risposta al termine "sicurezza alimentare", che è il termine usato dalla maggioranza del ONG e dai governi a proposito di alimentazione e agricoltura non più rispondente alle esigenze dei popoli nelle varie parti del mondo. La sovranità alimentare rimetteva, infatti, in discussione il programma sul commercio dell'alimentazione e dell'agricoltura promosso all'epoca dall'Organizzazione mondiale del commercio (WTO)" (Coordinamento europeo Via Campesina, *Una guida sulla Sovranità Alimentare*, 2018 in <https://www.assorurale.it/wp-content/uploads/2020/12/IT-FoodSov-ECVC.pdf>)

(³) La Dichiarazione di Nyéléni (<https://www.assorurale.it/wp-content/uploads/2020/12/dichiarazione-di-nyeleni.pdf>), che prende il nome di una contadina maliana particolarmente attiva nella coltivazione e produzione di beni destinati a soddisfare i bisogni nutritivi degli abitanti del suo territorio, è stata resa nel Villaggio di Sélingué, Mali il 27 febbraio 2007, quale esito del Forum Internazionale sulla Sovranità Alimentare cui hanno partecipato più di 500 rappresentanti provenienti da oltre 80 Paesi, di composizione diversa, interessati a rafforzare il movimento mondiale per la Sovranità alimentare; in tema L. Paoloni, *I nuovi percorsi della food security: dal "diritto al cibo adeguato" alla "sovranità alimentare"*, in *Dir. giur. agr. alim. amb.*, 3, 2011, p. 159; R. Dunford, *Peasant activism and the rise of food sovereignty: Decolonising and democratising norm diffusion?*, in *European Journal of International Relations*, 2017, Vol. 23(1), pp. 145 ss.

(⁴) La materia, come è noto, è diventata oggetto di precipua attenzione a seguito della nuova denominazione del MIPAF che è mutata in "Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle foreste" (D.L. n. 173 del 11/11/2022, *Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri*, in *GU* n.264 del 11-11-2022). Per alcuni aspetti del dibattito ingenerato dalla scelta governativa si richiamano gli articoli di V. Azzollini e A. Grandi, in *Domani*, 26 ottobre 2022, p. 12

(⁵) Si ricorda che nel vecchio continente l'unico paese che, al momento, ha accolto la categoria della Sovranità alimentare, modificando la sua Costituzione è il Canton Ticino (Svizzera). A seguito di votazione popolare, svolta il 13 giugno 2021, all'art. 14 - rubricato "Obiettivi sociali" - è stata aggiunta la lett. n) che recita espressamente: "Sia rispettato il principio della sovranità alimentare in quanto ad accessibilità agli alimenti per una dieta variata, alla destinazione d'uso sostenibile del territorio e al diritto dei cittadini di poter decidere del proprio sistema alimentare e produttivo"

(⁶) C. Petrini, *Il gusto dell'impegno*, in *MicroMega*, *Il Cibo e l'impegno*, 5-2022, p. 9

paradigmi in agricoltura. L'autore ribadisce, altresì, molto chiaramente quello che è un concetto ormai consolidato e condiviso di Sovranità alimentare ovvero che essa è "la libertà dei singoli territori di scegliere cosa e come coltivare e mangiare"⁷.

Tuttavia, quando oggi si legge di Sovranità alimentare nel panorama nazionale, oltre a quanto contenuto nella nota dichiarazione del Mali che ha introdotto, in modo solenne, tale peculiare visione del più ampio tema del diritto al cibo, ci si imbatte sovente, anche negli ambiti più specialistici, in affermazioni del tipo: 1) con la Sovranità Alimentare si intende la volontà di aumentare le esportazioni italiane nel mondo; 2) la Sovranità Alimentare serve per la difesa del *Made in Italy*; 3) la Sovranità Alimentare, in chiave italiana, andrebbe declinata convincendo l'Unione Europea ad archiviare l'incubo Nutriscore; 4) la Sovranità alimentare vuol dire attenta applicazione del Piano Strategico Nazionale; 5) la Sovranità alimentare intensifica la diffusione delle energie rinnovabili; 6) la Sovranità alimentare sostiene le produzioni togliendo il limite ai terreni incolti con un chiaro piano strategico di coltivazione al fine di liberarsi dall'ideologia del *Farm to Fork*; 7) con il termine Sovranità alimentare si giustifica un modello di agricoltura basato su piccole imprese che puntano all'autosufficienza alimentare ma con l'obiettivo (si precisa) di produrre molto meno⁸.

Tali affermazioni sono state successivamente corroborate dalle prescrizioni contenute nell'art. 1, comma 424, della legge di bilancio 2023⁹, che dispone una dotazione *ad hoc* di cento milioni di euro per quattro anni proprio a favore della Sovranità alimentare, senza fornire, però, alcuna qualifica sui contenuti e la portata della categoria in esame. E così, anche in questo ambito specifi-

co, le finalità, indubbiamente nobili, ma molto generiche da raggiungere sono, come espressamente stabilito: rafforzare il sistema agricolo e agroalimentare nazionale, anche attraverso interventi finalizzati alla tutela e alla valorizzazione del cibo italiano di qualità, alla riduzione dei costi di produzione per le imprese agricole, al sostegno delle filiere agricole, alla gestione delle crisi di mercato garantendo la sicurezza delle scorte e degli approvvigionamenti alimentari.

L'insieme delle definizioni sopra riportate offre, a nostro avviso, una visione palesemente parziale del concetto di Sovranità alimentare perché la locuzione include, oggettivamente, anche contenuti di natura sostanzialmente distanti da quelli espressi nelle richiamate declaratorie.

Il punto di forza di tale peculiare visione del diritto al cibo e della sicurezza alimentare tuttora risiede, infatti, nella esistenza e nella vitalità di quei sistemi produttivi agricoli e alimentari più marginali, sovente ignorati anche dalle analisi di settore ma non per questo meno utili al benessere degli abitanti del pianeta ed all'economia degli Stati in cui essi operano. Quindi si può, più propriamente, affermare che la Sovranità alimentare "si propone come un approccio per riformare i sistemi alimentari locali, del Sud come del Nord del mondo"¹⁰; nasce per volontà degli agricoltori sui territori in cui vivono e viene realizzata secondo criteri di sostenibilità, multifunzionalità e di rispetto degli equilibri degli ecosistemi che li accolgono.

2.- Il ruolo fondamentale delle piccole imprese agricole nel garantire la Sovranità alimentare

Il Censimento generale dell'agricoltura del 2021¹¹, se da un lato denuncia la scomparsa, nel nostro

(7) Questa definizione sembra definitivamente acquisita anche a livello politico

(8) Definizioni riportate, in particolare, negli articoli di: M. Bernardelli, *Sovranità Alimentare: tutti ne parlano, ma cosa significa?*, in *Agronotizie*, 26 ottobre 2022; G. Canali, *Sovranità alimentare, concetto da declinare in modo corretto*, in *L'Informatore agrario*, n. 35/2022

(9) Legge 29 dicembre 2022, n. 197, *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025*, in S.O. n. 43/L, G.U. n. 303, 29 dicembre 2022.

(10) A. Corrado, *Sovranità alimentare: la proposta alternativa della Via Campesina*, in *Agriregionieuropa*, anno 6 n°22, Set 2010

(11) ISTAT, 7° Censimento Generale Agricoltura, 28 giugno 2022

paese, di un terzo delle aziende agricole negli ultimi dieci anni e una crescita delle grandi aziende a danno di quelle più piccole, che stanno quindi gradualmente diminuendo, dall'altro evidenzia che proprio l'agricoltura di piccola scala abbia mostrato una capacità di resistenza e di resilienza¹² durante le fasi critiche della pandemia da Covid-19.

Alla luce di alcuni dati di recente esaminati¹³, proprio a ridosso della devastante crisi sanitaria, è emerso in modo eclatante che accanto al ruolo sempre essenziale della grande distribuzione organizzata (GDO), in grado di garantire con una certa continuità la fornitura di alimenti trasformati, è risultata di particolare impatto la funzione svolta dai centri di approvvigionamento "minori" quali i mercati contadini, la filiera corta, le reti di distribuzione di prodotti agricoli freschi o trasformati in azienda agricola e le varie tipologie di aziende agricole di prossimità operanti vicino ai centri abitati ed in grado di rifornire - anche grazie all'implementazione del servizio della consegna a domicilio - persone impossibilitate a muoversi, a causa delle norme imposte per il rispetto del *lockdown* nonché per evidenti limitazioni oggettive e soggettive (anziani, malati, famiglie distanti dai centri di vendita, etc.).

Come è stato rilevato, in particolare, da un comunicato stampa dell'Associazione Rurale Italiana¹⁴, diramato durante il periodo della pandemia, l'agricoltura contadina, composta da oltre "un milione di aziende agricole di piccola o media dimensione, decentrate in tutto il paese, ha contribuito in

modo autorganizzato ad approvvigionare le mense degli italiani a prezzi convenienti con cibi di qualità e senza nessun sostegno strutturale (solo la cifra più che simbolica di 600 € ad azienda)", quale *bonus* erogato dal Governo. Insomma, una forma di "Sovranità alimentare" di necessità ma che è servita a colmare i vuoti lasciati dalla GDO e dalla grande industria alimentare, grazie, come si diceva, alle doti di resilienza e resistenza¹⁵ che proprio le aziende agricole locali e di piccole dimensioni hanno mostrato di possedere e che hanno consentito loro di continuare ad operare, per il proprio autoconsumo e per i mercati di prossimità, senza dipendere da approvvigionamenti esterni.

Sul piano più globale si inserisce un altro elemento significativo che affiora dalla recente Dichiarazione sui Diritti dei contadini, adottata dalla Nazioni Unite nel 2018¹⁶, che è il primo strumento internazionale votato dall'Assemblea generale delle Nazioni unite ad includere la Sovranità alimentare all'interno del proprio articolato.

Nell'art. 15 vengono declinati i principi fondamentali della Sovranità alimentare prendendo in considerazione proprio i contadini e le persone che vivono nelle aree rurali. La disposizione recita infatti che "I contadini e le altre persone che lavorano in zone rurali hanno il diritto di determinare i propri sistemi alimentari e agricoli, essendo questo riconosciuto da numerosi Stati e regioni quale diritto alla sovranità alimentare. Questo include il diritto di partecipare ai processi decisionali sulle

(¹²) Il Ministero dello sviluppo economico ha emanato un provvedimento non esclusivamente rivolto alle imprese agricole ma che si pone l'obiettivo di sostenere vari settori produttivi colpiti dalla crisi pandemica. Si tratta del DM 13 gennaio 2022, *Attuazione dell'Investimento 5.2 «Competitività e resilienza delle filiere produttive» del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) nonché applicazione allo strumento agevolativo dei contratti di sviluppo delle disposizioni di cui alla sezione 3.13 del «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19»*, in GU n.36 del 12-2-2022.

(¹³) M. Gioia, L. Paoloni, *Terra e lavoro nell'emergenza sanitaria. Cronaca di un conflitto annunciato*, in *Oltre la pandemia. Società, salute, economia e regole nell'era post Covid-19* (a cura di G. Palmieri), vol. II, Napoli, 2020, p. 1457 ss.

(¹⁴) Associazione Rurale Italiana, *Covid 19. L'economia contadina e l'impatto che verrà: cosa fare per tutelare l'agricoltura contadina nel post-emergenza*, 5 maggio 2020. L'A.R.I., membra de La Via Campesina, è un'organizzazione contadina, composta da agricoltori e da persone che si occupano della promozione e della difesa dell'agricoltura contadina, agroecologica e solidale nonché della sovranità alimentare.

(¹⁵) Come, peraltro, testimonia il Report della FAO, *The State of Food and Agriculture 2021, Making agrifood systems more resilient to shocks and stresses*, Rome, 2021.

(¹⁶) *United Nations Declaration on the Rights of Peasants and Other People Working in Rural Areas*, UN Doc. A/RES/73/165, 17 dicembre 2018, in http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/73/165.

politiche alimentari e agricole e il diritto ad alimenti sani e adeguati, prodotti tramite metodi ecologicamente sicuri e sostenibili che rispettano le loro culture”.

Mentre la prima parte della disposizione, contenuta nella Carta universale, ribadisce un concetto già adeguatamente approfondito e condiviso, ovvero l'autodeterminazione alimentare riconosciuta ai singoli e alle comunità, la seconda parte evidenzia un profilo che è proprio della visione originaria della Sovranità alimentare, ovvero che le popolazioni insediate nelle aree rurali e che, ragionevolmente, svolgono molteplici attività agricole su di esse hanno il diritto di intervenire nelle scelte in materia agricola e alimentare che vengono compiute dai decisori politici dei singoli Stati. A tali soggetti è riconosciuto, inoltre, il diritto a cibarsi di alimenti sani ed adeguati al loro standard di vita in quanto ottenuti secondo metodi ecologici e sostenibili nel rispetto anche delle loro culture e quindi anche delle loro tradizioni alimentari.

Sempre ai sensi del su citato art. 15 risulta, altresì, compito dei singoli Stati “formulare, in collaborazione con i contadini e le altre persone che lavorano in zone rurali, politiche pubbliche ai livelli locale, nazionale e internazionale per proteggere e avanzare con riguardo al diritto all'accesso ad alimenti adeguati, alla sicurezza alimentare, alla sovranità alimentare e ai sistemi alimentari equi” al fine di promuovere e proteggere proprio i diritti espressi nella suddetta Dichiarazione.

In una pubblicazione avente ad oggetto segnatamente la Dichiarazione universale del 2018, da poco edita¹⁷, viene puntualmente commentata la disposizione in esame e si ribadisce il principio per cui i contadini e le altre persone che lavorano nelle aree rurali (pastori, pescatori, transumanti, allevatori, indigeni, etc.) devono poter controllare i sistemi alimentari locali e le risorse genetiche e

naturali ad essi collegati, per l'affermazione del diritto al cibo e della Sovranità alimentare.

In una riflessione di più ampio respiro, non focalizzata precipuamente sul tema della Sovranità alimentare che viene però, indirettamente, evocata in diversi passaggi del saggio, Jannarelli¹⁸ osserva come l'interferenza e la preminenza della “configurazione internazionale dei mercati agricoli rispetto a quelle circoscritte ai territori nazionali conduce ad una significativa trasformazione delle scelte produttive da secoli presenti in alcuni territori: le produzioni più adeguate al soddisfacimento della domanda alimentare delle popolazioni indigene vengono sacrificate a vantaggio di altre la cui commercializzazione è destinata a paesi lontani e con migliori opportunità di remunerazione”.

Si assiste, in sostanza, ad uno scontro tra mercato locale e mercato globale, luoghi economici che sono però tra loro certamente ed inevitabilmente interconnessi, in cui si giunge a minare il diritto fondamentale al cibo inteso non più come il diritto ad essere sfamato ma come “un diritto individuale e collettivo alla piena sovranità, nelle realtà territoriali in cui si vive, circa le scelte relative appunto all'uso agricolo delle terre in funzione dell'alimentazione e della salvaguardia della propria identità culturale nella prospettiva di una possibile “rilocalizzazione” del circuito relativo alle attività economiche”¹⁹.

Jannarelli centra, dunque, il cuore della questione introducendo, altresì, un ulteriore elemento di eccezionale interesse per il ragionamento che si sta svolgendo, pur non facendo menzione esplicita della categoria della Sovranità alimentare, come si diceva poc'anzi. Ma per quanto sopra enunciato è evidente che il concetto di Sovranità alimentare affiora proprio nel particolare esercizio del diritto al cibo, proposto dall'autore, che condu-

(¹⁷) M. Alabrese, A. Bessa, M. Brunori, P.F. Giuggioli (a cura di), *The United Nations' Declaration on Peasants' Rights*, London and New York: Routledge, 2022, pp.134 ss.

(¹⁸) A. Jannarelli, *Il divenire del diritto agrario italiano ed europeo tra sviluppi tecnologici e sostenibilità*, in Aa.Vv., *Cento anni di vita della Rivista di Diritto Agrario. Una breve antologia per riflettere sul futuro*, a cura di M. Goldoni, E. Sirsi, G. Strambi, E. Cristiani, M. Alabrese, S. Matteoli, All. Riv. dir. agr. n. 4-2021, pp. 313 ss.

(¹⁹) *Idem*, p. 335

ce a recuperare “in termini di diritto soggettivo l’autodeterminazione del singolo e della collettività in ordine alla qualità del loro vivere complessivo”²⁰.

Tale asserzione sta a significare, inoltre, che le scelte che la collettività, composta da agricoltori ma anche da consumatori secondo i canoni precisi della Sovranità alimentare, compie in merito al proprio diritto al cibo, comportano attenzione ai territori ed alle risorse in una prospettiva di agricoltura sostenibile proiettata anche verso il benessere delle generazioni future.

Appare, dunque, necessario prefigurare nuovi modelli alternativi per l’agricoltura ed il mercato che, secondo quanto già espresso nel 2004, dal primo *Rapporteur Speciale* delle Nazioni unite per il diritto al cibo, Jean Ziegler, sono già insiti proprio nella visione primitiva, ma tuttora vivente, della Sovranità alimentare che punta a conferire la priorità della sicurezza alimentare e del diritto al cibo poiché, come Ziegler rilevava, la presenza di squilibri e disequaglianze nel sistema globale dei mercati alimentari incidono negativamente sull’attuazione di questo diritto²¹.

3.- La Sovranità alimentare e i nuovi paradigmi produttivi

E così l’agricoltura contadina (o più correttamente, le agricolture contadine) viene percepita come espressione di un’agricoltura plurale che emerge dalle esperienze delle realtà locali e viene esplicitamente menzionata in uno degli ultimi Report

della Fao del 2021²² nel quale si segnala l’esigenza di diversificare il *Food system* “dalle fonti di input, produzione, mercati e filiere di approvvigionamento, fino agli attori. Perché la diversità fornisce percorsi diversi per assorbire gli shock. Sostenere lo sviluppo di piccole e medie imprese agroalimentari, cooperative, consorzi e cluster contribuisce a mantenere la diversità nelle filiere agroalimentari domestiche”. La diversità pone, infatti, l’accento sull’importanza di modelli produttivi non omologati tra loro, organizzati in base alle esigenze dei territori e non della grande industria alimentare²³. D’altro canto, l’agricoltura familiare e di piccola scala, seppur non sempre ecologica, occupa un terzo delle terre ma sfama due terzi della popolazione mondiale sostenendo, anche, i servizi ecosistemici essenziali per la vita.

Non solo, l’agricoltura di piccola scala – locale e contadina - risulta in grado di articolarsi in modelli produttivi diversificati e forgiati sulle esigenze proprie delle comunità locali: si pensi, per quanto concerne le esperienze nazionali, alle Comunità del cibo²⁴, alle *Food policies*, ai *Farmer’s Markets*, ai Gruppi di acquisto solidali, alla vendita diretta da parte delle aziende²⁵: così “la strutturazione di reti contadine transnazionali, di alleanze fra produttori e consumatori, di “comunità del cibo”, di distretti, di economie solidali evidenzia la ricerca di alternative al modello agro-alimentare moderno e a delle politiche che impongono spesso l’assoggettamento al mercato internazionale e ai suoi attori dominanti”²⁶.

⁽²⁰⁾ *Idem*, p. 335

⁽²¹⁾ J. Ziegler, 2004, 49 e UN Commission on Human Rights (Commission), *The right to food. Report by the Special Rapporteur on the right to food, Mr. Jean Ziegler* (7 February 2001), Doc.U.N. E/CN.4/2001/53, paragraph 14; C. Morini, *Il diritto al cibo nel diritto internazionale*, in q. Riv. www.rivistadirittoalimentare.it, n. 1-2017, p. 35 ss.

⁽²²⁾ FAO, *The State of Food and Agriculture 2021*, cit.

⁽²³⁾ Una critica molto articolata al sistema alimentare mondiale è svolta, da ultimo, nel corposo Report di ETC Group, *FOOD BARONS. Crisis Profiteering, Digitalization and Shifting Power*, 2022, <https://www.etcgroup.org/content/food-barons-2022>

⁽²⁴⁾ Per uno sguardo di più ampio respiro v. Aa.Vv., *Community food systems resilience: Values, benefits, and indicators*, in *Journal of Agriculture, Food Systems, and Community Development*, 11(4), 89–113. <https://doi.org/10.5304/jafscd.2022.114.006>; Aa.Vv., *Cibo locale. Percorsi innovativi nelle pratiche di produzione e consumo alimentare*, a cura di A. Corrado, S. Sivini, Napoli, 2013

⁽²⁵⁾ Per un’indagine accurata sulle varie tipologie di forme alternative di produzione locale che privilegiano la capacità organizzativa dei piccoli produttori agricoli operanti in aree territoriali con caratteristiche specifiche, affiancati da consumatori particolarmente sensibili e consapevoli, si veda il lavoro di E. Sirsi, *Regole e implicazioni giuridiche della produzione e del consumo di cibo locale*, in AA.VV., *Studi in onore di Luigi Costato*, vol. III, *I multiformi profili del pensiero giuridico*, Napoli, 2014 pp. 409 ss.

⁽²⁶⁾ Sul punto si rinvia alle riflessioni di A. Corrado, *Il paradigma dei semi. Crisi agro-alimentare e reti per un’altra agricoltura*, Roma, 2010, p. 60.

Purtroppo le scelte del legislatore nazionale, specialmente quelle di derivazione comunitaria, continuano ad operare in un contesto concettuale legato a dimensioni aziendali rilevanti, strutturate e supportate organizzativamente, che mal si adatta alle piccole realtà e a maggior ragione alle aziende agricole che per dimensioni e forza occupata risultano atomizzate. Tuttavia possiamo rilevare come nel PSN (o PSP)²⁷ presentato dall'Italia, si dispone che "Particolare attenzione sarà dedicata alle filiere locali, al fine di incentivare i piccoli produttori in un'ottica di mantenimento della vitalità delle aree interne e marginali e di conservazione e valorizzazione della biodiversità presente nei differenti sistemi agricoli italiani". Altre misure integrative, nell'ambito delle Strategie territoriali sempre previste all'interno del piano strategico, intendono "incentivare nei territori selezionati l'innovazione e la cooperazione territoriale, intervenendo in via prioritaria sull'agricoltura e sull'agroalimentare, con la finalità da un lato di sostenere un modello di agricoltura e zootecnia di piccola scala, e dall'altro contribuire al rafforzamento delle filiere agroalimentari, forestali e *non food* secondo la logica di trattenere sul territorio il valore aggiunto prodotto e migliorare la posizione dei produttori primari dentro le singole filiere". Appare necessario, però, monitorare come tali lodevoli manifestazioni di intenti si tradurranno in azioni concrete ed utili per dar luogo, effettivamente, al cambio di passo tanto auspicato.

L'agricoltura odierna necessita, dunque di essere (ri)calibrata su paradigmi produttivi decisamente difforni da quelli finora praticati e su modelli di fruizione delle risorse fondamentali (terra, acqua, semi, cibo, biodiversità, etc.) che siano espressione concreta e condivisa delle scelte degli agricoltori e dei consumatori nel rispetto dei connotati propri degli ecosistemi che li ospitano e delle

variegate modalità di accesso al cibo diffuse e consolidate in ogni parte del mondo. Appare, altresì, necessario garantire agli agricoltori, anche con l'ausilio delle nuove tecnologie, l'auto-sufficienza energetica per ridurre i costi di produzione e di gestione delle aziende nonché facilitare lo sviluppo dell'economia circolare ed anche sostenere, in modo sostanziale, le attività più tradizionali, quali la trasformazione dei prodotti, l'ospitalità rurale e la vendita diretta.

Tuttavia, le recenti scelte operate anche a livello europeo verso l'introduzione delle nuove NGT (*New Genetic Engineering*)²⁸, tema che esula dalla presente analisi, non depongono certo a favore di un più ampio ed auspicabile riconoscimento dell'esercizio della sovranità alimentare da parte degli agricoltori maggiormente propensi ad abbracciare i principi e le modalità operative di modelli produttivi assimilabili a quelli dell'agroecologia e rimetteranno senz'altro in discussione i risultati finora raggiunti in termini di un'autonomia produttiva sostenibile e affrancata dalle multinazionali che praticano la brevettabilità delle sementi²⁹.

In conclusione, appare di tutto rilievo ed inevitabile un percorso diretto a cogliere l'importanza del ruolo delle agricolture locali e dei piccoli agricoltori i quali, anche grazie al sostegno economico pubblico, potranno acquisire una nuova legittimazione, perfino chiamandosi "contadini" e non solo imprenditori, e contribuire così all'affermazione di una vera Sovranità alimentare, sinonimo di solidarietà e democrazia, che parta dalle effettive esigenze del territorio, degli individui che lo popolano, delle molteplici forme di organizzazione della vita associata. Una Sovranità alimentare, dunque, non calata dall'alto, essendo, fondamentalmente, secondo l'organismo transnazionale che l'ha introdotta nel lessico comune, "un processo in atto"³⁰.

⁽²⁷⁾ *Relazione 2021 sul piano strategico della PAC* in https://www.reterurale.it/downloads/PSP_Italia_15112022.pdf

⁽²⁸⁾ Si fa riferimento, in particolare, alla Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council on plants obtained by certain new genomic techniques and their food and feed, and amending Regulation (EU) 2017/625, Brussels, 5.7.2023 COM(2023) 411 final.

⁽²⁹⁾ Per alcune considerazioni sul tema si richiama il lavoro di M. Ferrari, *Fattori di produzione, innovazione e distribuzione di valore nella filiera agroalimentare*, Milano, 2023, in particolare p. 100 ss.

⁽³⁰⁾ Coordinamento Europeo Via Campesina, *Sovranità alimentare. Una guida sulla Sovranità alimentare*, 2018, 4 in https://www.euro-via.org/wp-content/uploads/2018/02/IT-FoodSov-A5_rev2_lowres.pdf.

ABSTRACT

Viene esaminata la "Sovranità alimentare" secondo quella che è stata la sua configurazione originaria e tuttora valida.

Si analizzano i canali per la sua (possibile) attuazione nell'odierno panorama giuridico e sociale che ha, di recente, accolto e promosso una visione di Sovranità alimentare distante da quella elaborata nel 1996 da Via Campesina.

Si focalizza l'attenzione sul ruolo delle comunità locali, alle quali viene attribuita la promozione di modelli agricoli differenziati ed alternativi a quelli praticati, che possono dare un contributo sostanziale alla realizzazione della Sovranità alimentare anche nel nostro paese nonché sulle potenzialità di un'agricoltura contadina che stenta ad avere un completo riconoscimento giuridico.

L'agricoltura odierna necessita di essere (ri)calibrata su paradigmi produttivi diversi da quelli finora praticati e su modelli di accesso alle risorse (terra, acqua, semi, cibo, etc.) che siano espressione effettiva e condivisa delle scelte degli agricoltori e dei consumatori nel rispetto dei connotati propri degli ecosistemi che li ospitano e delle variegate modalità di accesso al cibo diffuse e consolidate in ogni parte del mondo.

L'idea di Sovranità alimentare che si va diffondendo, centrata sulla funzione, certo non secondaria, dell'autosufficienza alimentare, si discosta da quella sostenuta dalle varie organizzazioni agricole operanti nelle numerose realtà rurali del mondo che promuovono e lottano per l'affermazione di parametri produttivi distanti da quelli attualmente vigenti ma spesso più dinamici e

sostenibili.

The article examines "Food Sovereignty" according to its original configuration and still valid.

We analyze the channels for its (possible) implementation in today's legal and social landscape which has recently welcomed and promoted a vision of Food Sovereignty distant from the one elaborated in 1996 by Via Campesina.

Attention is focused on the role of local communities, to which the promotion of differentiated and alternative agricultural models to those practiced is attributed, which can make a substantial contribution to the realization of Food Sovereignty also in the our country as well as on the potential of peasant agriculture which is struggling to have full legal recognition.

Today's agriculture needs to be (re)calibrated on production paradigms different from those practiced up to now and on models of access to resources (land, water, seeds, food, etc.) that are an effective and shared expression of the choices of farmers and consumers in respect of the characteristics of the ecosystems that host them and of the varied methods of access to food widespread and consolidated in every part of the world.

The idea of Food Sovereignty which is spreading, centered on the function, certainly not secondary, of food self-sufficiency, differs from that advocated by the various agricultural organizations operating in the numerous rural realities of the world which promote and fight for the affirmation of production parameters distant from those currently in force but often more dynamic and sustainable.